

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Neurologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

ANCORA SULLE TERME

Ritorniamo sul tema delle Terme Nazionali per svolgere ancora qualche punto che merita considerazione.

Abbiamo detto nel numero antecedente essere necessario soprattutto, onde non perdere qualche migliaio di forestieri all'anno, di far sorgere un locale, albergo popolare od altro, che accolga a mezza pensione tutti quelli che non sono assolutamente poveri e che non possono permettersi il lusso di venire in Acqui a pagarsi la pensione ordinaria. Non è a temere che si voglia così far concorrenza a nessuno dei piccoli stabilimenti che fanno già tale speculazione, perchè la classe di bagnanti che li popola è più benestante e non già quella di cui noi vogliamo occuparci.

Non v'è comune in Italia che non abbia qualche povero reumatizzato o accidentato il quale non potendo guarire altrimenti necessiti una cura dei nostri fanghi. Se la sua domanda per le Terme Nazionali, per mancanza di qualche requisito non è accolta, ecco che vi soccorre l'albergo di cui noi discorriamo, permettendogli la pensione minima senza tante formalità: ed il Comune sarà ben lieto di potervi provvedere con tale spesa ridotta.

È dunque una speculazione che noi proponiamo? No certo; che guadagno non v'è a fare in questo albergo. Noi vogliamo solo che non ci si rimetta; ma che intanto si richiami in Acqui qualche migliaio di persone in più. Le quali poi non vengono mai senza essere scortate da qualche sussidio: e venendo da centri piccoli, da villaggi o da borgate trovano qui a comperare quanto non fanno i ricchi che abitano nelle città ed ivi si riforniscono. Ond'è che da questi bagnanti nuovi a cui noi vogliamo far posto, la classe degli esercenti e dei commercianti deve avvantaggiare più che dagli altri.

Si è perciò che abbiamo alla Società Esercenti fatto appello nel numero scorso: e vi ritorniamo ora onde la nostra proposta vi sia non foss'altro discussa e ventilata.

Vedremo se la nostra voce sarà ascoltata.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 14 Maggio 1904

Presidenza AVV. CAV. GARBARINO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baratta — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Moise Sanson — Ottolenghi Ezechia — Pastorino — Rossello — Reggio — Sgarlo — Traversa — Trucco.

Il Sindaco annunzia la visita fatta alle LL. AA. il Duca d'Aosta ed Augusta Consorte allo scopo di presentar loro l'omaggio della cittadinanza, omaggio gradito dalle LL. Altezze.

Parla poi, a nome della Giunta, dell'esercizio 1903, e dopo d'aver detto in

modo esauriente della contabilità conclude annunziando un avanzo di L. 24725,24 che resta a disposizione delle deliberazioni consigliari.

Elogia poi i funzionari per la loro diligenza nei pubblici servizi. Tratta di volo delle Scuole elementari, dell'Asilo d'infanzia, del Corso complementare femminile aperto di recente dal quale spera buoni risultati; ringrazia il Consiglio di Direzione, ed in modo speciale il Presidente di esso, cavalier Pastorino, per la solerzia colla quale attendono al loro compito.

Rivolge parole di lode al giudice conciliatore avv. cav. Ottolenghi ed al vice conciliatore avv. Lavallea.

Accenna al buon esito ottenuto dalla scuola di musica ed elogia il maestro Battioni.

Ha pure parole di lode pel buon andamento del servizio di beneficenza, affidato al cav. B. Pastorino e colleghi Moraglio e Trucco.

Viene elogiato pure il dott. cav. Ezechia Ottolenghi per gli studi fatti circa alle riforme ed innovazioni da farsi alle nostre Terme, che debbono ora richiamare tutta l'attenzione. Non dimentica l'assessore alla pulizia urbana per il miglioramento ottenuto nel servizio.

Dice della commemorazione avvenuta a Pisa, pel bicentenario della formazione della Brigata Acqui, e delle accoglienze ottime che colà ebbero i nostri rappresentanti.

Accenna ai minori proventi del Dazio e alle ingenti spese che il Comune dovrà sottostare per la condotta nuova dell'acqua potabile e per la fognatura; cose tutte che costringono il Comune a limitare le spese.

Con un vivo ringraziamento ai colleghi della Giunta per la loro costante cooperazione e con un saluto a Colui che per tanti anni resse le sorti del nostro paese chiude la sua relazione.

Si ritorna poi alla discussione del progetto di convenzione per l'industria vetraria.

Braggio dopo poche osservazioni sulla interpretazione dell'art. 162 della legge comunale e provinciale circa la necessità di maggioranza nel risultato dei Consiglieri comunali mentre la sovrimposta non eccede il limite legale, dice che le osservazioni della Giunta Provinciale sono causate dal fatto che la Giunta Municipale non esaminò la discussione fatta in Consiglio precedentemente. Dice che i colleghi Pastorino e Reggio si preoccuparono già per l'idea di un'abolizione completa del dazio consumo, ma che emerse come la sostituzione dei tributi porterebbe un compenso conseguente anche in rapporto alla vetreria.

Accenna pure alla non possibilità di trattamento pari alle altre industrie per la perdita che esso arrecherebbe.

Pastorino spera in ulteriori concessioni: dice che il pronunziato della Giunta lo conferma nella convinzione di aver fatto, anche in questa occasione, il proprio dovere.

Accusani rileva con piacere essere non stato mosso il più lontano sospetto che qualche componente la Giunta abbia avuto qualsiasi interesse nella pratica. Aggiunge che la Giunta dietro alle osservazioni dell'Autorità tutoria ha ripresa in esame la

questione con serenità ed ha dovuto convincersi che la convenzione torna a totale vantaggio del paese.

Le trattative - tra Asti e varie Società vetrarie - documentate, non diedero esito, e nell'ultimo negoziato colla Società bottigliari di Livorno, Asti era disposta a cedere in perpetuo il vasto fabbricato della Enofila col relativo raccordo ferroviario, nonchè 13.000 mq. di terreni annessi che hanno valore di 5 lire al mq.

Per questo fabbricato Asti percepiva già 4000 lire annue e la suddetta non s'impegnava che per un forno solo, mentre da noi si impegnerebbe per due, e per 175 operai.

Ma la Società Livornese non fu paga di quelle concessioni, esigeva ancora altri 5000 mq. per cui le trattative andarono a vuoto; per quanto detta domanda ottenesse una maggioranza di 16 voti contro 11, maggioranza non però sufficiente giusta la disposizione dell'art. 162.

Si dimostra fiducioso del favorevole voto del Consiglio - come le due volte precedenti - perchè Acqui dà molto meno di Asti.

Anch'egli con Braggio crede troppo rigorosa la interpretazione dell'art. 162, inciso ultimo capoverso *quando le sovrimposte eccedono il limite legale*; ma doversi ciò riferire soltanto alle spese facoltative e non a quelle che vincolano i Comuni per più di cinque anni. La pratica non sarebbe soggetta alla Giunta Provinc. Amm., se l'interpretazione del suddetto articolo fosse più liberale.

Pastorino rettifica alcuni apprezzamenti di Accusani e rileva qualche inesattezza su quanto questi ebbe a dire.

Il progetto di convenzione torna ad essere approvato ad unanimità meno un voto.

L'ordine del giorno porta la proposta di transazione tra Municipio, Congregazione di Carità e Ricovero di Mendicità.

Braggio dà relazione dettagliata delle ragioni di credito della Congregazione di Carità per la cessione del necessario terreno per la costruzione del Panificio militare e locazione di altro terreno da adibirsi a giardino pubblico: parla dei notevoli residui del pio Istituto che giungono all'ammontare della retta dei ricoverati all'Istituto Jona Ottolenghi.

Dà poi lettura di una lettera dell'on. Saracco giustificante le incertezze della passata contabilità e dimostrante come egli non disapprovi la convenzione proposta dalla Giunta, ma si oppone a che il comune venga detto, da tale convenzione, beneficiato.

Dopo di essersi diffuso sulle liberalità della Congregazione verso il paese, per le quali sono ricoverati nell'Istituto cronici individui in numero quasi uguale a quello dei ricoverati Iona, passa ad esaminare con chiarezza la convenzione che dice basata sopra un reciproco compenso per le ragioni sopra dette, con pagamento di un capitale di 4000 lire e col passaggio all'amministrazione del Ricovero cogli oneri dell'eredità Iona Ottolenghi.

Conclude poi chiedendo l'approvazione e additando al Consiglio l'on. Saracco che concorse alle opere benefiche e pie istituzioni.

Pastorino chiede egli pure l'approvazione, giacchè trattasi di beneficenza, ed anche per uscire da uno stato di cose non soddisfacente.

Il Consiglio approva ad unanimità.

Viene differita ad altra seduta la discussione per l'impianto di una sotto-brigata di guardie civiche.

ITALIA, FRANCIA E VATICANO

Allorchè nelle acque di Tolone e di Cagliari si maturavano fra le armate di Francia e d'Italia i fati che dovevano preludere al pronto e felice ristabilimento di relazioni fraterne fra le due grandi nazioni, Germania e Vaticano ebbero certamente a risentirne profonda amarezza. Amarezza per la Germania perchè vedeva l'alleata stringere nuovi legami di amistà colla Francia anelante sempre al ricupero delle tolte province, amarezza per il Vaticano inquantochè per odio all'Italia gioiva del dissenso profondo esistente fra i due popoli che le Alpi dividono e dalla Francia cattolica sperava ancora rappresaglie verso di noi e forse in un non lontano avvenire aiuti per il ritorno al dominio temporale.

Non invano Leone XIII, che fu abilissimo nell'arte diplomatica più che non lo fosse il suo predecessore e noi sia Pio X, cercò con ogni mezzo di acuire le inimicizie che dolorosamente erano venute crescendo fra i due Stati limitrofi mentre con filosofica rassegnazione tollerava il vasto movimento che, auspice Combes, andavasi effettuando in tutta la penisola contro le congregazioni religiose. « Amo la Francia, esclamava il cadente pontefice » è verso di lei che si volgono sempre i miei occhi quando la sua voce s'innalzava dal fondo di queste camere nelle quali erro da 15 anni... senza escirne mai ».

Malgrado tale dimesso linguaggio, appena la tiara posò sul capo del cardinal Sarto, andò sempre più accentuandosi la rottura tra il Vaticano e la Francia repubblicana: venne Loubet in Italia, si fermò a Roma ospite del nostro Re senza far visita al successor di Piero, non volendo giustamente ricorrere, a similitudine del Sire germanico, a numerosi travestimenti e a numerose disinfezioni come ben disse pochi giorni or sono al Parlamento il deputato Barzilai.

La politica vaticana naufragava completamente e maggior era il trionfo dei due governi al di là ed al di qua delle alpi onde giustamente può dirsi che lo schiaffo di Sciarra Colonna non uguagliò quello di Emilio Loubet.

Il Vaticano regio, che mai dicarma, ha rivolto ora una lettera protesta alle cancellerie cattoliche d'Europa ove novellamente si offendono Italia e Francia. Penserà quest'ultima ai casi suoi denunciando senz'altro il concordato: gli italiani non debbono dimenticare che quest'anno l'anniversario del 20 Settembre sarà in Roma commemorato in modo insolito: fra le sue mura si radunerà il congresso mondiale del libero pensiero!

Acqui, 20 Maggio 1904.

Italus.